

REPORT AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO - A.A. 2017/2018

_Cognome DI GASPARRO

_Nome ILARIA

_Matricola 873140

_Anno di corso 2LM

_Corso di studi DESIGN FOR THE FASHION SYSTEM

_Sezione M1

_e-mail ilaria.digasparro@mail.polimi.it

_Sede di scambio BIRMINGHAM CITY UNIVERSITY – BIRMINGHAM

_Stato INGHILTERRA

_Semestre svolto all'estero 2°

Inizio con il dire che questo scambio non era stato pianificato a lungo, ma l'opportunità mi è capitata un po' per caso, e la voglia di ripartire dopo la prima esperienza era tanta, e così presi la decisione di riprovarci.

La scelta ricadde su Birmingham per diversi motivi, tra i quali l'agevolazione di non dover imparare una nuova lingua per il momento, la buona scuola di maglieria inglese e la vicinanza a casa, dopo un'esperienza oltreoceano.

Non avevo elementi per giudicare la città, se non i racconti di chi vi era stato prima di me, e questo ha comportato ad una spiacevole sorpresa per me: la città non offre molte possibilità di svago, Birmingham è principalmente una città industriale in cui è presente un alto tasso di povertà, da quello che ho potuto notare; le molte persone che vivono per strada purtroppo non la rendono una città particolarmente sicura, e ammetto che nel tornare a casa la sera prestavo particolare attenzione nella scelta della strada. Detto questo non mi è mai capitato nulla, e neppure ho sentito storie di questo tipo, ma la sensazione generale di sera non è quella di sicurezza, come mi è anche stato detto dai miei coinquilini.

Avendo passato poco più di tre mesi in questa città non mi sento di poter dire che ne ho esplorato tutti i luoghi segreti o che sono arrivata a conoscerla come le mie tasche, quindi posso parlare per quel poco che ho visto. Non è la città migliore se come idea di Erasmus si ha quella di svago, divertimento e scambio culturale. La sua posizione strategica la rende però un ottimo punto di partenza per chi volesse visitare l'Inghilterra: in poche ore di treno o bus si raggiungono più o meno tutte le città principali, Londra, Manchester, Edimburgo, Glasgow, etc.

Per quanto riguarda la casa, numerose sono le possibilità per gli studenti, anche e soprattutto intorno all'università, se ci si muove con il giusto anticipo. La referente della BCU è disponibile ad aiutare gli studenti stranieri in questo percorso, consigliando su zone e prezzi (non

particolarmente bassi). Le accommodations for students sono quasi sempre appartamenti composti da più camere, con la cucina in comune e il bagno in camera.

Per ciò che riguarda l'università, la referente della BCU consiglia per gli studenti che partono in magistrale di sostenere l'ultimo trimestre del corso di Portfolio, l'equivalente della loro tesi, che essi portano avanti durante tutto l'anno. Essendo impegnata con il mio tirocinio, ho scelto di seguire questo consiglio e partire ad aprile, per affrontare soltanto questo esame (che di per sé vale 30 crediti ECTS), chiedendo però la possibilità di lavorare nell'ambito del Textile design, più che propriamente Fashion design.

Se da una parte si ha il vantaggio di non avere una tematica imposta e per certi versi limitante, dall'altra ci si trova a dover sintetizzare in praticamente due mesi quello che per alcuni è il lavoro di un anno, o comunque che necessiterebbe di più tempo. Viene data a chiunque lo desideri la possibilità di partecipare alla sfilata finale, e da quest'anno, per gli studenti di textile, ad un'esposizione dei propri lavori in concomitanza con la sfilata.

L'esperienza si è rivelata un po' deludente, poiché non ho trovato nei docenti e tutor il supporto e l'aiuto che speravo. Io ho scelto di fare un percorso un po' differente, che non penso sia stato capito, anche come conseguenza del continuo cambio di tutor con le quali si svolgevano le revisioni: indifferentemente dal percorso scelto, ci si trovava a fare revisione un giorno con una ragazza più esperta di comunicazione, un giorno con una ragazza esperta di maglieria. Questo per me ha rappresentato un grande ostacolo alla realizzazione del mio progetto, poiché i feedback che ricevevo erano sempre molto contrastanti tra di loro. Il mio consiglio, riguardando l'esperienza, sarebbe quello di scegliere un progetto semplice, una collezione che non abbia troppe pretese e portarla avanti principalmente in solitaria.

Quest'ultima parte del corso purtroppo non prevede lezioni frontali o lavori di gruppo, ma solo revisioni singole, i ragazzi hanno già svolto la maggior parte del loro lavoro quindi non frequentano i laboratori, motivi per i quali è stato quasi impossibile fare amicizia con persone del luogo.

I laboratori dell'università sono tanti e ben attrezzati: per quanto riguarda moda si hanno laboratori di stampa, di tintura, di maglieria e tessitura (quello che ho utilizzato principalmente, avendo lavorato su un fuso per filare la lana di metà novecento ancora conservato perfettamente), di ricamo, a macchina e a mano. Ci sono laboratori di fotografia, camera oscura, stampa, green screen. Il vero problema però è che per utilizzare questi laboratori è necessario saperli usare, appunto, padroneggiare la materia e non vi è la possibilità di trovare persone disposte a insegnarlo, poiché per loro si tratta di veri e propri corsi curricolari. Personalmente, avrei voluto utilizzare maggiormente le risorse del laboratorio di maglieria e tessitura, ma non avendolo mai fatto prima, non mi è stato possibile. I tecnici, molto disponibili, sono pochi e non hanno quindi il tempo di insegnare, e spesso la soluzione può essere un tutorial su YouTube.

Per concludere, tornando indietro probabilmente cambierei molte cose di quest'esperienza: le mie aspettative erano particolarmente alte e ne sono rimasta delusa, quindi parterei a cuor un po' più leggero. Detto ciò, rimane un'esperienza di vita, in cui ho avuto modo di conoscere e confrontarmi con metodi di lavoro diverso dal mio, e che comunque mi ha arricchito.

Milano, 24/09/2018

Ilaria Di Gasparro

